2346

N. 255

BEATRICE CENCI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

RB32143

BEATRICE CENCI

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

PAROLE

DI DAVIDE RABBENO

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE ROTA

SCRITTA ESPRESSAMENTE PEL R. TEATRO DI PARMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL CARNEVALE 1862 - 63.

PARMA

TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI PARMA

1863.

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell' Autore dell' Opera e, a norma delle leggi ne sono quindi proibite la ristampa, l' introduzione e vendita di ristampe estere.

AVVERTIMENTO

Il nome e le nefandezze di Francesco Cenci lasciarono nella Storia Italiana del XVI secolo una pagina di sangue e di delitti. La sua tragica morte e il supplizio della sedicenne sua figlia, Beatrice, accusata rea di parricidio, formano il soggetto del presente Melodramma.

La incertezza in cui ne lascia la storia sulla colpabilità di Beatrice, suggerì all' illustre scrittore e romanziere Francesco Domenico Guerrazzi il pensiero di rovistare scritti, memorie e racconti di quei tempi, leggere, studiare, confrontare le accuse e le difese che gli archivj di Roma conservano tuttavia religiosamente. Parve a lui di dovere argomentare da questo esame, la innocenza di Beatrice, e sembrandogli ravvisare nella tragica fine di questa angelica creatura un preconcetto proponimento de' suoi giudici, lo fece esclamare colle seguenti amorose parole: » Sorgi, infelice, dal tuo sepolcro d' infamia e svelati, » quale tu fosti, angiolo di martirio. Lunga riposa l' abbominazione » delle genti sopra il tuo capo incolpevole, e non per tanto reciso. »

Io credei non fare onta alla storia se mi appigliai alla credenza dell' esimio letterato e se inventai probabili episodj siccome a svolgimento del Melodramma.

I limiti angustissimi imposti dalla musica odierna allo scrittore melodrammatico, m' impedirono di porre in rilievo alcuni tratti interessanti di questo terribile dramma, quali ce li dipinge meravigliosamente l' ingegno forte e originale del Guerrazzi. Il benigno lettore vorrà essermi indulgente se più che ad altro, dovetti obbedire alle leggi della musica e della scena.

PERSONAGGI	ARTISTI
FRANCESCO CENCI padre di	Sig. *Alessandro D' Antonj*
BEATRICE	Sig.ª *Isabella Galletti-Gianoli*
GUIDO GUERRA, amante di Beatrice	Sig. *Gaetano Pardini*
Principe SFORZA promesso sposo di Beatrice.	Sig. *Gaetano Mora*
MARZIO bravo di Francesco . .	Sig. *Eraclito Bagagiolo*
LUCREZIA moglie di Francesco	Sig.ª *Eleonora Parodi*
CARDINALE. . . . . / Un religioso	Sig. *Nicola Adoni*

CORO

Dame, Damigelle, Principi, Cavalieri, Famigliari di Francesco, Uscieri, Popolo, Suore, Sacerdoti, Popolani e Vilanelle.

COMPARSE

Armigeri, Guardie, Paggi, Carnefice, Religiosi.

La Scena è in *Roma*.

Epoca 1599.

(Le indicazioni di destra o sinistra sono dalla Platea.)

ATTO PRIMO

SCENA I.

Gran sala nel palazzo Cenci; *è preparato un ricco banchetto, Sontuosi arredi, molte e belle pitture adornano la sala. Una porta in mezzo e due laterali.* Principi, Marchesi, Duchi, Dame *e* Damigelle *entrano.* Mistero e sorpresa dominano sui convitati.

Principi, Marchesi, Duchi, Dame e Damigelle.

I.° Coro Ben pronti accorremmo - di Cenci al convito,
II.° Fu troppo cortese - del Conte l' invito,
I.° Di gioje cotante - qual causa ne fia?
Più lieto e festante - mai Cenci sembrò.
Tutti La causa n' è ignota - è strana tal festa,
Mistero è il tripudio - a cui ne invitò:
Ei giunge, Beatrice - fra noi pur si reca
Ma agli atti, ai sospiri - che tragge dal cor
Ben trista, infelice - ne sembra tuttor.

SCENA II.

FRANCESCO CENCI, BEATRICE, LUCREZIA, MARZIO *mascherato e* DETTI.

FRANC. Gli ardenti miei voti - a compiere giunti
Voi siete o signori. - qui tutto risplenda,
Sol riso di gioia. - In questo geniale
Festevol convito - un velo si stenda
Su quanto ha di triste - l' ingrato destin.

BEAT. Non so frenare il tremito (*piano a Lucrezia*)
Che ogni mia fibra assale.

LUCR. Io pure o Beätrice
Di grave orribil male
Sento presago il cor.

CORO Sebben che ignota e mistica
Ne sia la causa a noi,
Divideremo il giubilo
Di te, signor, de' tuoi.

FRANC. Or di spumante liquido (*con gioja feroce*)
Il calice riempire
Amici, via dobbiam
(*a Beat.*) Bando a ogni duolo, all' ire,
Ora di gioia è questa.

BEAT. Ahi! che quell' alma d' ogni senso è muta
D' amore e di pietà. (*fra se*)

FRANC. Dunque sciogliamo un brindisi, (*al Coro*)
Tu pur Beatrice sciogliere (*a Beat.*)
Note di gaudio or dèi. (*coll' accento e col gesto imperioso*)

BRINDISI

È ben folle chi nel core
Solo ambasce e duolo aduna,
Oh! sfidiam la rea fortuna
Fra il tripudio ed i piacer.

CORO Oh! sfidiam la rea fortuna
Fra il tripudio ed i piacer.

FRANC. Su beviamo e nel sembiante
Gioja splendida baleni,
Della vita i dì sereni
Faccia il canto ed il bicchier.

CORO Della vita i dì sereni
Faccia il canto ed il bicchier.

BEAT. (*ripugnante abbassa lo sguardo, ma ad un cenno di Francesco ripete in flebile suono*)
È ben folle chi nel core,
Fiere ambasce e duolo aduna
Oh! sfidiam la rea fortuna
Fra il tripudio ed i piacer.
(*piangente*) Ah Padre mio (*piano a Franc.*)
Deh! cessa alfin
Tal gioja o Dio
Morir mi fa.

MARZIO e LUCR. Simular la gioja e il riso (*fra loro*)
Col dolor che strazia il core
È un martirio che maggiore
Che più barbaro non v' ha.

FRANC. Almo gioir ne inspira
Di tal letizia il canto,
E sol di duolo e pianto
L' accento tuo suonò? (*a Beatrice*)

BEAT. Ora di gioja è questa
Se dianzi Edgardo tuo
Morte rapìa precoce?

CORO Oh! gli moriva un figlio
E ad esultar ne invita! (*fra loro*).

FRANC. Benigno il fato provvido (*con simulata calma*)
Il mio desir compiè.
Or v' invitai per sciogliere
Inni di grazie al Ciel,

Perchè due figli reprobi
Disceser nell' avel.

CORO Orror quell' empio inspira (*fra loro*)
Usciam da queste mura. (*per partire*)

FRANC. Fermate, e pria di riedere
Ai vostri lari, il canto
Ripeterete ancor.

TUTTI Empio sarìa tal canto (*con sdegno*)

LUCR. e BEAT. L' ira d' un Dio terribile
Sfidar potrìa tal canto.
Ora di lutto e pianto
Suona per noi, per te.

MARZIO. Oh! piomberà terribile (*fra se*)
Su te la mia vendetta,
L' ira d' un Dio t' aspetta
Che un empio punirà.

CORO L' ira d' un Dio terribile
Ch' han l' opre tue sfidato,
O padre snaturato
Cadrìa su noi, su te.

FRANC. Lo sdegno mio terribile
A cimentare osate?
E l' opre censurate
D' un Cenci, e la sua fè?

CORO Si partiam da queste mura
Maledette dal Signor,
De' tuoi detti, oh! chi si cura
Chi non spregia il tuo furor! (*partono sdegnati*).

MARZIO De' suoi detti, oh! chi si cura (*fra se*)
Chi non spregia il suo furor.

FRANC. Partite? Oh! più che l' ira
Destate in me pietà. (*seguendoli fino alla soglia della sala*).

SCENA III.

FRANCESCO *solo.*

L' ira frenar m' è forza . . . . (*siede e dopo*
Sanguinoso è l' insulto. *breve pausa*)
Un dì col ferro su costor piombava
Lo sdegno mio, nè inulto (*si alza con impeto*)
Mai rimaneva un Cenci. (*pausa*)
Ma di quest' anni il carco
Ahi! misero mel vieta.
Per me che val sì splendido
Fasto che mi circonda,
Se il braccio non seconda
I voti del mio cor.
Darei dell' oro il fascino
Che splende a me d' intorno,
A chi per solo un giorno
Rendesse a me il vigor. (*parte*)

SCENA IV.

Anticamera che conduce alla stanza di BEATRICE. *Di prospetto un gran verone con vetri. Più in lá pur di prospetto una porta con coltrine che lascia scorgere la stanza di* BEATRICE. *Una poltrona e un tavolo con orologio a pendolo.*

BEATRICE *sola, pensosa s' avanza lentamente. È vestita a bruno.*

BEAT. Oltre ogni umana idea
Immenso è l' amor mio per Guido, ed ora
Obbliarlo degg' io?
E un genitor l' impone!
Ahi! misera nol posso . . . .

Ah! non credea che a piangere
Fossi dal Cielo eletta,
Quando al tuo seno stretta
Beavami d'amor.
Guido tu fosti l' angelo
Si l' alma mia tu sei,
Luce degli occhi miei
Balsamo al mio dolor.

SCENA V.

MARZIO (*smascherato*) *frettoloso e* DETTA.

BEAT. Or che mi rechi o Marzio?
MARZIO Il canto udìa di Guido (*cautamente*)
Là dall' opposto lido,
Attento m' accostai; è desso
Che a te furtivo riede.
BEAT. Oh! che mai sento! Guido
In queste soglie? ah! sconsigliato! Vola,
Digli che d' uopo è in pria
Vegga la madre mia.
MARZIO (*s' inchina e parte*).
GUIDO. (*dall' interno*)
Chè non m' è dato assidermi
In tutte l' ore accanto,
Di te che sempre pascere
Veggo d' amaro pianto,
Di te che adoro e venero
Come di Dio l' altar.
BEAT. Di Guido il canto! io fremo.

SCENA VI.

GUIDO *entra correndo e* DETTA.

BEAT. Fuggi, deh! fuggi! o Guido . . . .
GUIDO. Fuggir! tu dici . . . . oh! mai

Vorrei quelle tue lagrime
Tergere sempre o cara,
Vorrei per sempre toglierti
A quell' angoscia amara
Che alla virtù d' un angelo
Sol dato è sopportar.
Ah! si Beatrice mia
Ch' io ti rivegga ch' io ti stringa al seno.

BEAT. Da questo loco involati
Che il rio destino infido
Giammai potrìa cangiar.
Guido! pe' giorni tuoi,
Di sua vendetta io tremo....
La madre mia vedesti?

GUIDO. La vidi e tutto io so,
Io so che ad altro sposo ei ti destina.

BEAT. E come osasti? inesorabil l' ira
È di Francesco, e ad affrontarla ardisci?

GUIDO. Tutto oserei per toglierti
All' odio ed al furor,
Di lui che il tuo carnefice
Farsi potrebbe ognor.
Più che l' amor, delirio
Mi riconduce a te,
Riposto ho in te bell' angelo
Di questo cor la fè.

BEAT. Ah! tu non sai quai furie
Or mi fan guerra in cor,
È del timor che m' agita
Pari l' immenso amor.
Ahi! tristo inesorabile
Pesa il destin su me,
Grave e fatal periglio
Sovrasta o Guido a te.

GUIDO. M'odi Beatrice mia, un pensiero arcano
A te svelar m' è d' uopo.

BEAT. Quale?
GUIDO. A involarti io venni.
BEAT. (*colpita*) Oh! che mai dici! e come?
GUIDO. L' ira di Cenci affronterò lo giuro,
Della vendetta il segno
Di lui sarò, Di questa vita il peso
A me non cal, ma dalla soglia infame
Strapparti io vuo' (*risoluto*).
BEAT. (*spaventata*) No Guido, ah! no nol deggio.
GUIDO. Meco verrai Beatrice. (*risoluto*)
BEAT. No; no giammai, non fia
GUIDO. Ah! no dicesti? esangue
Ai piedi tuoi cadrò.
BEAT. Ah! Guido! Guido! dell' onore il grido
È in me possente e ad obbedirti il vieta.
GUIDO. Oh! che mai sento! e quale
Quale del nostro amore
Fora poter maggiore?
Deh! Beatrice! (*supplichevole*).
BEAT. (*titubante*) Ah! Guido! (*abbassando il capo*).
GUIDO. Vieni deh! vieni e d' inefabil giubilo
Or tu m' innondi il cor. (*con entusiasmo*)
BEAT. Ceder m' è forza or dunque
A questo immenso amor?
GUIDO. Beatrice! ... (*con passione*)
BEAT. Guido! ...
GUIDO. Ebben! ...
BEAT. ... Teco verrò. (*con cieco trasporto*)
(a 2)
Ah! si che ai palpiti
D' un cor che freme,
L' amor, la speme
Maggior si fa.

(*Odesi un interno rintocco di campana, indi un canto funebre. Vedesi diffilare appena dal verone il corteo di* EDGARDO.

BEAT. (*inorridita si stacca dalle braccia di* GUIDO)
Cielo!... Edgardo!.. ed io!.. Orror.. Guido mi lascia.
GUIDO. Beatrice! (*fissandola con disperazione*).
BEAT. Ohimè! io manco... (*sviene e s' abbandona fra le braccia di* GUIDO *il quale la sorregge, l' adagia sulla sedia e la contempla estatico*).

CORO FUNEBRE INTERNO

Come innocente vittima
Degli anni tuoi sul fiore,
Volasti in Ciel cogli angioli
Nel bacio del Signore;
Pace al tuo spirto angelico
Ti sia concesso o Edgardo!
Degni su te rivolgere
Pietoso Iddio lo sguardo.

GUIDO. (*come forsennato s' aggira per la scena*)
Che far mi resta! un più propizio istante
Mai più per me non fora
Ed io ti lascierò? (*si ferma a guardarla fisa baciando le sue sparse chiome*)
Bella nel tuo pallor quanto più cara
Sei tu Beatrice a me!
Quanto t' adoro!
BEAT. (*riavendosi*) Ah! Guido
GUIDO. Insiem fuggiam (*palpitante e sotto voce*)
BEAT. (*nella massima agitazione*) No.
GUIDO. (*supplicante*) Vieni.
BEAT. Fuggi, fuggi.
GUIDO. Giammai.
BEAT. Mi lascia... (*esitando*).
GUIDO. Io t' amo (*con trasporto*)
BEAT. (*nella massima esaltazione*)

(a 2)
Ah! no che all' estasi
Del nostro amor,
A tanto spasimo
Non regge il cor. (*s'avviano per partire*).

SCENA VII.

FRANCESCO *e* DETTI.

FRANC. (*apparisce sull' uscio della stanza e resta immobile*).
GUIDO. Ah!... Francesco!... (*fra se*).
BEAT. Me misera! (*fra se*) (*pausa*)
FRANC. (*s' avanza lentamente*)
Ah! tremate! n'avete ben d' onde
Figlia ingrata!... e tu vil seduttore!
A quest' onta fia pari il furore
La vendetta che invoco per te.
BEAT. (*s' inginocchia davanti a Francesco*)
Perdona o signore
Perdona a una figlia
Che un candido amore
A tal la consiglia
A tale un errore
Che compier non sa.
FRANC. Perdono? ah! no giammai. (*risoluto*)
GUIDO. Tu preghi! Oh! rialza
La fronte sicura,
Da terra t' innalza
Che l' anima pura
Qual l' aura che spiri
In petto ti sta.
FRANC. All' insulto tu aggiugni lo sprezzo?

GUIDO. È l'orgoglio dell' uom che innocente
Puro il core nel petto si sente.
FRANC. Alle tue stanze riedere (*a Beat.*)
T' impone il genitor.
T' allontana, fin che l' ira (*a Guido*)
Io raffreno a lei d' inante.
Sciagurato! un solo istante
La potrìa su te scagliar.
(*a 2*)
BEAT. e GUIDO Si partiamo, ma pura, innocente
É quest' alma sol rea d' un amore,
Che più ardente non può in uman core
Albergar nel suo puro candor. (*partono*)

SCENA VIII.

Sotterraneo della Chiesa di S. Tommaso de' Cenci. È tutta parata in lutto, lungo le pareti pendono lugubri gramaglie, dappertutto veggonsi ghirlande di fiori intrecciate di rami di cipresso, sette sepolcri di marmo bianco scoperchiati, uno grande con porta avente la iscrizione (*a caratteri di fuoco*) mors parata vita contempta. *Havvi da un lato del sotterraneo una capella illuminata. In mezzo il cataletto con faci accese d' attorno.*

FRANC. (*S' avanza lentamente con Beatrice per mano che esita ad inoltrarsi*).

T' avanza, ond' è che tremi?
A un genitor che t' ama
Tu non sei forse accanto?
In me t' affida, del tuo cor la pace
Da te dipende.
BEAT. Come?

FAANC. L' amor di Guido fuggi e la tua mano
A Sforza porgerai.
BEAT. Peggior di morte è cotal cenno o padre,
E l' abborrito nodo
Fia peggior d' ogni male.
FRANC. Una ripulsa? e l' osi tu ad un Cenci! (*con impeto*)
BEAT. M' ascolta (*supplichevole*)
FRANC. Altro non odo
Di Sforza all' imeneo d' uopo è piegarti.
BEAT. No, nol deggio, nol posso.
FRANC. No! tu dicesti! orribile sciagura
Empia t' aspetta.
BEAT. Ohimè! che dici! . . . io fremo.
FRANC. Tu non sai di qual odio mortale
Spira a un Cenci di Guerra il sol nome,
Questo amore insensato, fatale,
Di sventura cagion ti sarà.
BEAT. No, strapparmi tal fiamma dal petto
Forza umana non vale o signore,
E il martirio a sì candido affetto
No che spegner l'ardor non varrà.
FRANC. M' odi Beatrice, ad un più duro eccesso
Tu mi costringi. . . . insistere non dèi. (*sdegnoso*)
BEAT. Che son tuo sangue ah! pensa
Abbi di me pietà.
FRANC. Se di Guido la vita ti cale,
Alle nozze doman dello Sforza
Ti disponi; se il nieghi,... fatale
Questo giorno per Guido sarà.
(*additandole minaccioso il pugnale*)
BEAT. Ah! sospendi la parola
Che m' agghiaccia il core in petto,
Me soltanto o padre immola
Al tuo sdegno punitor.
FRANC. Da un tuo cenno la sua vita....

BEAT. Non prosiegui.
FRANC. Ti risolvi (*con gesto imperioso e fiero*)
BEAT. Cessa. . . . ebbene. . . . obbedirò.
FRANC. Sulla tomba degli avi lo giura.
BEAT. Oh! che dici tu fremer mi fai.
FRANC. (*l'afferra per mano e la sforza avvicinarsi a una tomba*) Giura, o Guido..... (*minaccioso*)
BEAT. (*coprendosi il volto*) Deh! cessa... lo giuro...! (*stendendo la mano*)
FRANC. » È sacro sugli estinti
» È sacro il giuramento.
» Temi fatale evento
» Se l'oserai sprezzar.
BEAT. » Sull' infelice estinto
» Il fiero giuramento
» Orribile lo sento
» Sull'alma mia pesar. (FRANCESCO *si ritira.* BEATRICE *cade genuflessa sulla tomba, intanto alcuni tocchi di campana accennano all' arrivo del corteo*).

SCENA IX.

Sacerdoti che portano la bara di EDGARDO *e la depongono sul cataletto.* PAGGI, *con ceri accesi.* PRINCIPI, MARCHESI, DUCHI *sieguono la bara, indi* LUCREZIA e DAMIGELLE *vestite in lutto.*

MARZIO e GUIDO *avvolti in manto bruno.* GUIDO *ha la visiera calata. S'aggirano in fondo alla scena.*

CORO FUNEBRE.

CORO Come innocente vittima
Degli anni tuoi sul fiore,
Volasti in Ciel cogli angioli
Nel bacio del Signore.

Pace al tuo spirto angelico
Ti sia concesso o Edgardo!
Degni su te rivolgere
Pietoso Iddio lo sguardo.
(*tutti spargono fiori sulla salma*).

GUIDO (*tra la folla osservando Beatrice, fra se*)
» Qual di palor cospersa
» Ti veggio, o Beatrice!
» Come su te infelice
» Pesa sì rio destin!

LUCR. (*accorrendo frettolosa presso* BEATRICE)
O figlia! ond' è che nel comun dolore
Or tu da me t' involi? (*a parte*)
Invano io ti cercai. . . . tu m' abbandoni?

BEAT. Oh! madre mia. . . . Deh! madre (*addolorata e piangente*)

LUCR. Qual novello dolor t'accora? parla, (*supplichevole*)

BEAT. (*con abbandono*) Sì tutto io svelerò.

LUCR. Tremar mi fai.

BEAT. (*cautamente e straziante*)
Fra questi avelli un giuramento orrendo
A sciogliere fui tratta,
Un padre . . . Ahimè quel giuro
Dal labbro mio strappò.

GUIDO. Che sento! (*avvanzandosi cautamente*)

MARZIO Deh! fuggite, egli è quì presso. (*A Guido che si ritira*)

BEATR. Guido ad obbliar m' impose
O la sua morte... in rammentarlo agghiaccio.

LUCR. Ti rinfranca. È ver che il core ha muto
Alla pietà colui.

BAET. Sensi più miti ha la feroce tigre
Pe' figli suoi. (*Franc. s' innoltra inosservato*)

SCENA X.

FRANCESCO E DETTI.

FRANC. E qual di tigre, orribile
L' ira su voi cadrà.
BEAT. Oh! Ciel.
TUTTI Che mai sarà.
FRANC. Mendace, sacrilego
Quel cantico è al Ciel.
Menzogna l' esequie
È scherno crudel.
Cessate, que' gemiti
Quel folle dolor
M' inspiran sol odio,
Mi destano orror.
SACERDOTI (*s' avanzano sdegnati*)
Raffrena il sacrilego - accento infernal,
Le preci non turbinsi - da un empio mortal.
FRANC. Le preci de' reprobi - non salgono al Ciel,
Que' canti profanano - l' altare, l' avel.
Sì reprobi sono,.... tai figli.
TUTTI. Che dici!
FRANC. Ah! si. . . . sien . . . . maledetti . . . .
TUTTI. Ah!
(*Cadendo tutti in ginocchio col capo fra le mani. Dopo breve pausa sottovoce*)
Perfin tra que' tumuli
L' accento esecrato
Lo sdegno reprimere
Quel crudo non può.
FRANC. A un cenno s' inchinano (*con compiacenza feroce*)
Le fronti superbe,
Di Cenci un sol fremito
L' orgoglio fiaccò.
SAC. Cessin l' esequie (*alzandosi*)

I.° Si parta
TUTTI. Partiam. (*per partire*)
BEAT. Fermate, deh! cessino (*supplice*)
Quell' ire funeste,
Ah! no non fian l' ultime
Preghiere codeste,
Che al misero implorano
Perdono, e pietà.
A me. . . su quel tumulo
Ministri di Dio!
Venite, ripetisi
Quel cantico pio
Che pace a quell' anima
Dal Cielo otterrà.

(*Tutti secondano* BEATRICE, *la quale come inspirata intuona la seguente preghiera unitamente al* CORO. *S' inginocchiano.* GUIDO *si fa vedere fra le colonne del sotterraneo*).

BEAT. e CORO. Al par di un giglio candido
Egli ebbe l' alma pura,
Reggere seppe impavido
Agli urti di sventura,
Ma in seno a Dio godrà.
SAC. Deh! volgi o Dio benefico
Lo sguardo all' infelice,
Come a quell' alma candida,
Nel cor di Beatrice
Concedi o Dio pietà.
GUIDO. Come potea quell' anima
Piegare all' empio accento
Che l' astringeva a sciogliere
Fatale un giuramento?
Il Ciel l' infrangerà.

DAM. CORO. MARZIO.

Chi mai del suo martirio,
Scoppiar non sente il core?
Chi mai di quella misera
Al barbaro dolore
Chi mai non fremerà!

FRANC. Oh! quegli avelli schiudere
Vedrò ben presto, ingrati
E ad ingojarvi, o perfidi,
Vedrolli scoperchiati;
Il Ciel vi punirà.

TUTTI. O Dio lo sguardo volgere
Vorrai sugli innocenti
E dal tuo seggio etereo
Avrai di lor pietà.

(*QUADRO — Cala la Tela*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Gran spiaggia sulla riva del Tevere. Il palazzo Cenci si vede da un lato con alte torri merlate, una gran porta laterale d' entrata, altre piccole porte di ferro basse con finestrine. Inferriate ai lati danno luce alle sotterranee prigioni di Casa Cenci. Al di là del fiume vedesi la chiesa di San Tommaso. Tutto è silenzio e mistero. Di tratto in tratto odonsi le voci delle scolte che custodiscono le torri, All' erta. *Le finestre del palazzo sono illuminate internamente e due fiaccole ardono ai lati dell' ingresso per festeggiare l' arrivo del Principe* Sforza. *Le trombe da lunge già lo annunziano. Al primo squillo, da ogni lato accorrono* Popolani *e* Popolane *sulla riva del fiume per salutare l' illustre ospite e* Principi, *che giungono su barche pavesate.*

Coro di Popolani

» Vogano, giungono - i prenci alteri
» Oh! come splendono - que' cavalieri,

» Come festevoli - per sì bel giorno
» In riva al Tevere - fanno ritorno.....
» Ecco, varcarono - del Tebro l'onde
» Omai discendono - su queste sponde.

(Sforza e Cavalieri *discendono dalle barche*)

Coro. Vivano gli ospiti - viva lo sposo
Presto v' attendono - gioia e riposo.

Sforz. Di tanto giubilo - son lieto appieno
Vi rendo grazie - vi stringo al seno.

SCENA II.

Francesco, Beatrice, Lucrezia, Marzio, (*mascherato*) Damigelle *e* Servi *con fiaccole escono dalla porta laterale del palazzo e vanno incontro a* Sforza, *indi* Villanelle *vestite a festa con mazzi di fiori.*

Franc. Il Cielo a voi sia fausto. (*a Sforza*)
La fidanzata vostra (*presentando Beatrice*)
Lieta si presta al fortunato Imene.

Beat. Io son lieta..., o signore... (*esitando a capo chino*)
Ah! più che il duolo il simular m' è grave. (*fra sè*)

Damig. Mancava nel serto
Di Sforza un bel fiore,
Il simbol d' amore,
Quel fiore sei tu.
Sei tu giovinetta
Di Roma l' onore,
Per mano d' amore
Ti premia virtù.

(Villanelle *s'avanzano inchinandosi alla lor foggia innanzi a* Beatrice, *porgendole mazzi di fiori*).

Villan. Il fior che porgiamo
È vago e gentile,
Onore e primizia
Del florido Aprile,

Pur come il tuo viso
Gentile non è,
Men vago e soave
Beatrice è di te.

FRANC. Alle mie stanze, o Prence
Entrar vi piaccia, e tu Beatrice, compiere
Gli onori a Sforza or dêi.

BEAT. (*inchinandosi*) Delle abborrite soglie,
Ahi! che men dura a me sarìa la tomba. (*fra se*)

(*Tutti entrano nel palazzo. La musica li siegue, le barche si ritirano, il* POPOLO *si dirada a poco a poco. La scena resta nuovamente muta.*

SCENA III.

GUIDO *vestito da pescatore in una barchetta s' avvicina lentamente alla sponda. Discende e guarda cautamente d' attorno; è mesto.*

GUIDO. Empio tripudio in quelle mura eccheggia,
E qui nel seno, dell' inferno l' ire
Mi dilaniano il core,
È maledetto il loco
Ove respira Cenci.
A infauste nozze ivi trascina il triste
La misera Beatrice,
Ma veglia un Guerra, e il giuramento orrendo
Infrangere saprò.

Voci interne. Vivan gli sposi, viva lo Sforza.

GUIDO. Ah! si tripudia! oh! rabbia!
Tu pur, tu pur di quella gioja infame
L' ebbrezza ohimè dividi? Tu Beatrice?
Forse or lo stringi al seno?
Tu gli sorridi? e su quel labbro forse!.....
Taci, deh! taci... dall' inferno sorge
Sì tremendo pensiero.

Come s' adora in Cielo io t' adorai,
Ed ora ingrata obliarmi tu potrai?
Ah! se il destin contendermi
Volesse i desìr miei,
Nè più potessi stringerti
Al sen com' io vorrei,
Solo una tomba accogliere
Dovran due salme or quì.
Del nostro amore immemore
Eterna fè giuravi
A un mio rivale, o barbara!
Qui sull' avel degl' avi,
Noi chiuderà quel tumulo
Che il giuramento udì.

SCENA IV.

MARZIO *esce frettoloso dalla porta di ferro del palazzo* CENCI.

MARZIO. Olà! dove t' aggiri? insidie appresti?...
In questo loco?... sgombra, o la tua vita (*pone mano al ferro*)
GUIDO. Marzio che fai? t' arresta,
Guido ravvisa in me.
MARZIO. (*colpito e sommesso*) L' illustre Guido!
In sì modeste spoglie? ed a quest' ora
Qui fra il mistero e l' ombra?
GUIDO. Parla sommesso.
MARZ. Intendo, un rapimento
Signor . . . voi meditate.
GUIDO. Ah! sì; lo deggio, il vo'... più non m' è dato
L' ira frenar, più sopportar l' affanno,
Beatrice è mia... quel giuramento invano
Ella porgea, strappar saprò dal seno
Del mio rival l' ingrata,
Sul ferro lo giurai.

MARZ. Ah! no... fatale inganno è il vostro... tutto
Svelar dovrò... Non vi tradìa colei... (*cautamente*)
GUIDO. Ah! taci, tutto io so.....
MARZ. No nol sapete... d' un pugnal la punta (*con mistero*)
Sul vostro petto insïdioso alzava
Un traditore, un empio.
La vostra vita, ella, signor te' salva
Col giuro a lei carpito.
È questo un foglio di sua man vergato (*gli porge uno scritto*)
GUIDO. Un foglio!
MARZ. Ah! per pietà fuggite, e tosto.
(MARZIO *parte per una delle porte di ferro*)
GUIDO (*spiegando tutto tremante il foglio, legge*)
Da te una grazia attendo, o Guido. Scampo
Per me non v' ha che morte, e di tua mano.
Io bacierò quel ferro, o quel veleno
Benedirò, se di tua man recato.
Al nuovo albor tu mi vedrai nel tempio,
Ivi t' attendo.... è l' ora a noi propizia....
Il sacrifizio compi... Se non l' osi,
T' invola, va, ch' io non ti vegga mai,
Nè il nome mio più pronunciar dovrai.
Al nuovo albore, addio.... La tua Beatrice.
(*gli cade il foglio, si pone le mani fra i capelli inorridito.*)
Che lessi!.... ahi!.... stolto!
E su quell' angiol, non mertata accusa
Scagliare osai? morte da me tu chiedi?
Oh! non l' avrai lo giuro.
» Questo ridente Ciel di Paradiso
» Senza di te, Beatrice
» L' inferno a me sarìa.
(*Voci interne di giubilo come sopra*)
» Di sventura atroce
» Quel canto è messaggiero

» Breve tal gioja fia
» Breve il martirio di Beatrice mia.
Sì da quel barbaro
Infido amplesso
Fra poco toglierti
Mi fia concesso.
In grembo a un demone
Tu fossi ancor,
Saprò dividerti
Nel mio furor,
Pria che la mistica
Sacra parola
Sull' ara mormori
Che a lui t' immola,
Amante vindice
Sarò per te,
Nè fia che infrangere
Debba tua fè.

(si ritira nella navicella e s' allontana, i lumi del palazzo si spengono, tutto rientra nel bujo).

SCENA V.

È notte. Anticamera di Beatrice *come nel 1.° Atto.* Beatrice *s' aggira inquieta e pensosa.*

Beat. Come al terribile appressar dell' ora
In cui lo spirto al Ciel si riconduce,
Grave è per me di quest' odiato nodo
Il compiersi vicino.....
Ma il mio fatal proposto
A Guido è noto... e compierlo vorrà....
Tutto è silenzio quì, nel cor soltanto
Veglia il dolore; un turbamento atroce
La vita mi divora. *(osserva inquieta l'orologio)*

Ahimè l' istante è presso....
Fatale istante! e il sacrifizio ingrato... (*suonano quattro ore del mattino*)
Orror..., Orror... Guido pietà di me...
(*s' ode un rumore sommesso alla porta.*
Oh! Chi fia! ed a quest' ora?

SCENA VI.

MARZIO e DETTA.

BEAT. Marzio!... che rechi?
MARZ. (*balbettando in fretta*) Ei tutto appien conosce
Qui con mentite spoglie s' ascondea,
Ogni rumor spïava ed ogni gesto,
Il caso sol m' avvicinava a lui.
Gli diedi il foglio, e solo
Da pochi cenni appresi
Ch' ei medita rapirti.....
BEAT. Deh! taci... tu m' uccidi.
MARZ. No! no, salvar ti deggio,
Tutto da te dipende,
Di fè, d' amor prova non dubbia a lui
Concedere dovrai.
BEAT. Quale?.... mel dici.
MAR. Fuggir . . . fuggir e tosto. Egli t' attende
Ora propizia è questa.
Francesco ora alla caccia
Lungi di qua sen corre.
BEAT. Oh! che mi chiedi o Marzio?
MARZ. In me ti fida.
BEAT. In te fidarmi? in te? che un odio atroce
Il cor t' accende contro il padre mio?
Invan lo speri.

MARZIO (*sconfortato*) Mi desti pietà. (*breve silenzio*)
Non sai che Cenci tutto a me rapìa?
L' Annella mia diletta
Del cor la pace, il più cocente amore,
Tutto ei mi tolse. . . .

BEAT. Non è ver, tu menti.

MARZIO. Marzio non mente, tu m' ascolta e fremi.
Bionda la treccia - pallida in viso,
Pareva un' angelo - come sei tu.
Soave un cantico - di paradiso,
Presso un' immagine - sciogliea ogni dì.
La vidi e rapido - foco d' amore
In cor m' apprese - io l' adorai
Come s' adorano - nel lor candore
Rapiti in estasi - gli angioli in Ciel.

BEAT. Così quest' anima - adora e freme
Ma langue e geme - fra il pianto e il duol.

MARZIO. Un dì all' immagine - fec' io ritorno,
La fioca lampada - più non ardea,
Ahi vista orribile! - infausto giorno!
Giacea la vergine - esangue al suol.
Fu il conte Cenci - che d' empio amore
Ardea per lei - ma senza speme.
D' Anna al rifiuto - nel suo furore
Il ferro immergerle - osò nel cor. (*Beatrice si copre il volto colle mani*).
Ah! sì Beatrice - nel tuo bel viso
Ahi! le sembianze - d' Anna ravviso,
Vieni, ti salva - Marzio ha giurato
Insieme a Guido - fuggir dei tu.

BEAT. In vano sedurre - or tenti il mio core,
Ah! mai di quest' onta - mi deggio coprir (*si ritira*)

MARZIO. Ebben più fatale - per te quel rifiuto
Ahi! misera fia.... (*canto interno di caccia*)

Coro interno. Son belle e gioconde
Le liete colline,
Son vaghe le sponde
Del Tevere altier.
E ben che siam molli
Di tanto sudor
Pur bello è de' colli
Varcare il sentier.

Marzio. Il Conte ohimè ritorna. . . . (*appressandosi al verone*)
Tutto per lei finì.
Tutto? no! no! che d' un pugnal la lama
Empio t' attende, l' inferno ti chiama.
Si un demon t' aspetta
Che grida vendetta
Che l' empie tue brame
Punire saprà.
Orribile, eterno,
Lo strazio d' averno
Quell' alma feroce
Dannare dovrà.
Al pianto, alle grida,
Dell' empio omicida
S' esulti, si rida
Chi mai non godrà!
Ah! ah! (*con scherno*) quell' istante
Che vile tremante
D' un ferro alla punta
Piegar ti vedrò,
Sì presto a te suoni
Ne fia chi perdoni
All' opra nefanda
Che il Ciel irritò. (*parte*)

SCENA VII.

Interno del tempio di San Tommaso, parato a festa. Un altare di fronte, due grandi porte d'entrata ai lati, sedie, inginocchiatoj, ecc.

GUIDO. *solo vestito da Cavaliero, e avvolto in bruno mantello, s'aggira cautamente fra le colonne del tempio.*

Tremendo è questo loco,
Ove il destin si libra di Beatrice.
Ma pria che l'ora suoni a te fatale,
A tempo io giunsi, e le nuziali tede,
Or spegnere saprò; la sacra fede
Ad invocare io venni,
E Cenci piegherà di Guido ai cenni (*si cela*)

SCENA VIII.

Odesi il seguente canto delle Suore mentre il popolo accorre da ogni lato nel tempio.

CORO DI SUORE. O Signor! dall' eccelsa tua sede,
Deh! tu porgi a sì nobile Imene
Il supremo favor di quel bene
Che la pace sol reca nel cor.
Sia perenne in quell'alme la fede
Splenda eterno a sì nobil lignaggio,
Di virtude quel fulgido raggio
Che del Cielo li guidi all'amor.

(*entra* BEATRICE *in abito nuziale a fianco del principe* SFORZA, *li seguono* FRANCESCO, LUCREZIA, DAME, DAMIGELLE, PRINCIPI E CAVALIERI; *indi* MARZIO *in manto bruno. Dopo breve pausa dall' opposto lato entra il* CARDINALE *seguito dai* SA-

CERDOTI. *Sale i gradini dell' altare. Il principe* SFORZA *e* BEARTRICE *s' inginocchiano a pie' di esso. Il corteo si dispone da ambo i lati, e il* CARDINALE *volgendo gli occhi al Cielo in atto solenne intuona*)

CARD. O tu che prodighi - il tuo favore
A chi l' amore - ripone in te,
Porgi a sì nobile - coppia amorosa
La tua pietosa - sacra mercè.
Deh! fa che scorrano - lor dì felici,
Li benedici - nel tuo favor. (*poi volgendosi a* BEAT.)
Hai tu disciolto, o vergine
Da ogni altro giuro il cor?

BEAT. (*impallidisce tituba, si volge cautamente attorno come cercando qualcuno e non risponde*).

TUTTI. Ebben, che fia? . . . (*movimento generale di sorpresa*)

CARD. Rispondi . . .

GUIDO. (*si fa scorgere da* BEATRICE, *la quale nella massima agitazione si allontana dall' altare e risoluta grida*)

BEAT. No. . . .

TUTTI. Spergiura! quale orrore!

FRANC. (*afferrando sdegnosamente* BEATRICE *e sommessamente*)
Ah! non vedi l' abisso profondo
Che tu m' apri col folle rifiuto?
Tu non sai che il mio core fia muto
A ogni senso d' amor, di pietà?

SFORZ. (*avanzandosi*)
Tale insulto col sangue soltanto
Vendicato da Sforza sarà,
No da un Cenci tal onta non soffro. (*minaccioso, e* GUIDO *intanto getta il mantello si scuopre e gli si presenta d' innanzi*)

GUIDO. Solo a Guerra rivolgi il furore
» Che sfidare non teme il tuo sdegno
» Di Beatrice sol dritto ha nel core,
» Chi nell' alba degli anni l'amò.
» Sì giurammo dinanzi a quel Dio
» Il cui nome qui voi profanate
» All' amore alla fede insultate
» Ch' ora Cenci vilmente oltraggiò.

SFORZ. Ti difendi (*snudando il ferro si scaglia furibondo su* GUERRA *che pur esso l'affronta*)

BEAT. Ah! cessate.... (*slanciandosi in mezzo*)

FRANC. Esci! fuggi.... (*a* BEATRICE)

CARD. (*strappando* BEATRICE *dai due rivali e frapponendosi in sua vece*)
Profani cessate,
D' un Dio rispettate
Il tempio, l'altar,
O l'ira del Cielo
Terribile, pronta
Su voi piomberà.
Or riponete il brando. (*tutti chinano il capo*).

GUIDO e SFORZA (*ripongono le spade, il* CARDINALE e SACERDOTI *si ritirano. Silenzio domina sulla scena*).

FRANC. (*fingendo calma*)
L' insulto a uno Sforza - fu grave, fu indegno;
Ma ingiusto è lo sdegno - che a Cenci scagliate.
(*a* SFORZA)
Spergiura è Beatrice - Spergiura il sappiate,
Degli avi la tomba - l' indegna oltraggiò.

GUIDO. Tu menti....

FRANC. In queste soglie.... ardisci?

GUIDO. (*Volgendosi a tutti gli astanti*) Ei mente,
Ei sprezza e dritto e amor....
Sugli avelli ei trascinava
Quella vittima infelice...

Ei minaccia.... maledice
Chi non piega al suo voler.
Vano, infame è il giuramento,
Ella è mia, nè v' ha tormento
Che strappar potrìa costei
Dall' amor che a me giurò.

FRANC. SFORZ. *e alcuni* CAV. (*fra loro*)
Quale ardir! ei non paventa
Le minaccie il suo / mio furore
Oltraggiare qui s' attenta
Questo rito e questo altar?

BEAT. e GUIDO. Son miei sensi ahimè smarriti
Vacillar, tremar mi sento,
Le minaccie / No la morte io non pavento
Ma per lui / lei degg' io tremar. . . .

LUCREZIA, MARZIO, DAME *e alcuni* CAVALIERI (*fra loro*)
Quando mai per Beatrice
Cesseran quell' empie pene
Quando in cor dell' infelice
Pace alfin vedrò posar?

FRANC. (*volgendosi ai* CAVALIERI *e al* POPOLO)
No! soffrire più a lungo l' oltraggio
Non può un Cenci; s' arresti l' indegno.

PARTE DE' CAV. Qui nel tempio! . . cotal cenno!

GUIDO. (*in atto minaccioso*)
Niun s' accosti o il brando mio
Colpirà chi un moto osasse.

PARTE DE' CAV. Viva Guerra e morte ai Cenci (*ponendosi allato di* GUIDO).

(SFORZA, FRANC. e parte de' CAV. (*si pongono dal lato opposto*).

FRANC. Guerra! . . . guerra! . . oh! sì l' avrete.

TUTTI. Stirpe iniqua è lungo l'odio
Che nel petto in noi s'accende
Guerra e morte ai Cenci / ai Guerra or pende
Sangue a rivi scorrerà.

BEAT., LUCR., MARZ.

Ah! frenar più a lungo l'odio
Non potea quell'alma audace
Non più tregua, non più pace
Da quest'ira sorgerà.

TUTTI. Lo sdegno in sen reprimere
Non puote omai quest' / quell' anima
Non può il mio / suo cor sorreggere
All'onta al disonor / al suo livor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Anticamera che conduce al gabinetto di Beatrice *come nel 1.° Atto. La scena è buja. Alcuni lampi e tuoni.* Francesco *entra cautamente in abito dimesso, egli tiene un lume in mano.*

Francesco *solo.*

Franc. Ella riposa... Dal fatal proposto
Distorla è vana ogni opra....
Non so qual senso a me conturba il core!...
È rimorso o timore?
Ivi appressarmi io tremo...
Tremare un Cenci qual fanciullo imbelle?
Tremare Cenci a titubar non uso?
Ah! no, non fia, non fia....
Ceder dovrà, fosse la prova estrema (*accennando il pugnale. S' appressa al gabinetto di* Beatrice, *innalza la cortina che la scopre distesa sul letto*)

Oh! qual soave aspetto! e tanta audacia
Nutre costei nel seno? (*s'ode un interno rumore*)
Che mai fia?... qual rumore!... (*spaventato*)
Chi ardisce in queste soglie, ed a quest' ora?....
Un fremito m' assale? (*pausa*)
Assassino?... qual voce (*origliando*) orribil voce?
(*atterrito gli cade il lume di mano. La scena rimane al bujo, solo il lampo la rischiara di tratto in tratto e lascia vedere* Francesco, *che atterrito da visioni spaventevoli, barcollando si trascina a stento sino all' uscio e chiama con voce soffocata*)
Marzio!

SCENA II.

Marzio *e* detto.

Marz. (*accorrendo*) Signor! che avvenne...? (*rialzandolo lo pone a sedere*)
Franc. (*abbattuto si rimette a poco a poco*)
Ah! nulla nulla.... di quest' anni il carco
Or più che mai m' è grave.
(*poscia con calma*) Udisti un grido?.. da quel lato sorse
Pari all' urlo d' un morente.
Marz. Nulla intesi. Il cor non mente,
Il rimorso, il tradimento (*fra se*)
Di quell' alma è il rio tormento.
Franc. (*dopo breve pausa*) Ah! sì d' uopo è rivederla. (*fra sè*)
Nella stanza di Beatrice (*a* Marzio)
Rieder vo', parlarle io deggio...
Mi sorreggi, poi mi lascia.
Marz. Egra, affranta l' infelice
Non si regge....
Franc. A me t' accosta.

MARZ. Ah! signor...
FRANC. M' obbedisci. (*con impeto represso*)
MARZ. (*lo sorregge, e s'avviano al gabinetto e mentre* FRANCESCO *apre la cortina, s' ode la voce di* BEATRICE *che sognando esclama*)
BEAT. Guido mio!...
FRANC. (*fra sè con furore represso*)
E ognor sul labbro avrai, nome sì rio?
(*Poi raccogliendo tutte le sue forze, imbrandisce il pugnale, e prendendo per mano* MARZIO, *sottovoce*)
Il colpo tremendo
Ti resti affidato,
Sia rapido, orrendo
D' un Cenci il punir.
Silenzio, mistero,
Qual suoli in ogn' opra,
Ben cauto t' adopra
Il vile a colpir.
Dell' empia tua stirpe (*fra sè*)
Ah! fosse a me dato
Il capo esecrato
D' un colpo troncar. (*entra furibondo nella stanza di* BEATRICE)
MARZ. Invano lo speri (*fra sè*)
O veglio inumano,
Tu trami, ma è vano
L' imbelle furor. (*parte*)

SCENA III.

GUIDO *entrando dal verone.*

GUIDO. È questa l' ora! Oh! Marzio non m' inganna,
Morir dovessi, dalla man strapparti,

Or da quel crudo io vo' (*entra nella stanza di* Beatrice, *odesi un breve rumore e un grido*).

(Guido *esce affannoso ed anelante*)

Gran Dio!... l'uccisi! (*fugge rapidamente dal verone*)

SCENA IV.

Damigelle *e* Lucrezia *accorrono in fretta dalla porta a sinistra, indi* Marzio *e* Famigliari *dalla destra.*

Lucr. e Dam. Oh che fia mai? qual gemito
Uscìa da quelle soglie? . . . . .

Marz. e Famig. Ciel! che avvenne?

Dam. (*escono tremanti e inorridite*) Atroce evento!
Nella stanza ove posa Beatrice,
Steso al suolo di ferro trafitto,
Spento è il conte, morìa l' infelice
Fra gli spasmi d' atroce dolor.

Marz. E Beatrice?

Dam. Beatrice giacea,
Presso il Conte distesa, svenuta,
Così immota, sì pallida e muta,
Che la misera esangue sembrò.
Poi lo sguardo a noi volse repente,
Sollevando lo squallido volto,
A noi fiso lo tenne rivolto,
Nè un accento o un sospiro mandò.

SCENA V.

Sforza *da Capitano della Curia,* Cavalieri *e* Guardie.

Cav. E fia ver? novella orrenda
Sparsa è in Roma. In queste mura
Un delitto, una sventura
Nuovo lutto ridestò?

SFOR. D' inesorabil legge
Or compiasi il rigore,
In carcere Beatrice
Tratta sia tosto.
MARZ. DAM. Ahi! misera! il misfatto
Pesar su lei non puote. . . .
Silenzio, . . . ella qui giunge . . . .
Di spettro ha le sembianze. (*tutti si volgono verso la stanza di* BEATRICE)

SCENA VI.

BEATRICE *scarmigliata e pallida, bianco vestita, ha tinta la mano di sangue, vaneggia.* LUCREZIA *la segue nella massima desolazione.*

BEAT. Ah! dove mi traggi!....
Quell' ira s' arresti,....
Quel ferro ritraggi....
T' arresta;... che festi?....
Qual sangue!.. ferito!...
A morte... colpito!
Ahi! tutto fra noi....
Si tut . . to . . fi . . nì. (*cade su d' una sedia, prorompendo in dirotto pianto*)
MARZ. DAM. (*fra loro*) In quell' aspetto angelico
Che v' ha di rea sembianza?
Chi in quella fronte candida
Osa trovarvi scritto
Orma d' alcun delitto?
Punirla, chi oserà?
SFOR. CAV. (*fra loro*) Giunto è l' istante a compiere
La tua vendetta o Sforza.
Fia la sua pena rigida
Qual fu il delitto audace,

Empia! del cor la pace,
Sperar più non potrà.

(*A un cenno di* Sforza *le* Guardie *s' avanzano e pongono i ceppi ai polsi di* Beatrice. *Ella si scuote*).

Beat. Dove son io?... qual sogno d' orror!.. Padre! . . .
(*ritornando in se*)
Oh! padre mio (*come rissovvenendosi*) Guido....
(*alzando gli occhi al Cielo, poi volgendosi d' attorno*)
Ah! tutto comprendo.
Gran Dio qual mai del mio destin tremendo,
Vittima son.... vi sieguo (Beat. *s' avvia fra le* Guardie. Lucrezia *e* Dam. *la sieguono*).

Sfor. Or pago son io. (*parte*)

Dam. Ah! come sì giovane,
Sì pura, sì bella,
Giammai la tua stella
Sorrise per te.

SCENA VII.

Gran piazza in Roma, da un lato la Chiesa di San Celso, dall' altro il Palazzo dell' Inquisizione, con finestre chiuse da grosse inferriate che dànno luce alle prigioni della tortura. Un gran numero di Popolo *sta appresso ad una di esse; le* Guardie *fan largo.* Marzio *avvolto in manto bruno s'avanza mesto e pensoso.*

Marz. Qui rea Beatrice? e rea di parricidio.....
Alla tortura è tratta? ahi! tradimento!
Or Guido innanzi a questi vil togati
Reo, e sol si confessava
E n' adducea le prove.
Sordi essi furo, e le proteste a scherno
Solo accoglieau, gli indegni!
No, non è rea Beatrice.

CAV. (*avvolti in bruni mantelli si avanzano cautamente*).
Marzio!
MARZ. O prodi Cavalieri.
CAV. Dal tuo sguardo, da' tuoi moti (*con mistero*)
Odio spira, ed odio atroce,
I tuoi sensi a noi son noti,
Tu confidi in questo acciar.
Sugli Sforza e suoi seguaci
Piombi sol . . . . .
MARZ. (*interrompendoli*) La mia vendetta.....
TUTTI. Sì vendetta orrenda, intera
Su quei vili piomberà.
(*una luce rossastra esce da un' inferriata, il* POPOLO *s' affolla su quella, un gemito di* BEATRICE *soggetta alla tortura, scuote i congiurati*).
Ciel! quai lamenti.... oh! zitto, attenti....
È la sua voce.... qual grido atroce!
BEAT. (*dall' interno*) Cessate... è troppo o perfidi....
È troppo il mio martir....
TUTTI. Oh! qual orrendo brivido
Scorre di vena in vena!...
All' infelice vittima,
Cessi l' infame pena.
BEAT. (*c. s.*) Si... rea son io.. cessate... (*la luce scompare e il* POPOLO *a poco a poco si dirada*)
CORO. MARZ. Ella confessa! e come,
Chi mai lo crederìa? (*sotto voce*)
Della tortura è l' opra,
D' un tradimento infame
Ahi! vittima è Beatrice!... (*in tono misterioso*).
Dunque all' opra, e la vendetta
Su quei tristi piomberà,
Del trionfo il dì s' affretta
Che Beatrice salverà.

Come lampo che scorre, che sfugge,
Spariranno le trame degli empi
Fur già troppi gli oltraggi, gli scempi
Che sui nostri qui a lungo pesàr.
Arda Roma, sia tutto disperso,
Ma Beatrice, fia salva, il giuriamo
Or sottrarla quì tutti dobbiamo,
Dal suo duolo, dal lungo penar.

SCENA VIII.

Orribile carcere dell' Inquisizione, due porticine ai lati. Una fioca luce rischiara la prigione. Veggonsi istrumenti di tortura. Un inginocchiatojo e una panca. Giunge Beatrice *sorretta da due* Suore *che la pongono a sedere. È pallida, affranta dal dolore e dallo spasimo della tortura. Le* Suore *escono.*

Beat. (*dopo lunga pausa*).
Cessò il martirio, cessò alfin lo strazio
Che di mie membra affrante
Empj ne feste.... Oh! così pur cessasse
Questo insoffribil peso,
Che vita ohimè! si noma.
Col mio morir, salvo fia Guido, salvo
Fia l' angiol mio, che invano odiare io cerco.
Gran Dio! pietà di lui, di me pietà.

SCENA IX.

Due religiosi entrano dalla porticina a destra, uno si ritira, l' altro s' avanza verso Beat. (*É* Guido.)

Beat. Di morte il rio messaggio?
Ah! venga, ed all' eterno amplesso suo
Io corro lietamente,
Come di madre al seno.

GUIDO. No, Beatrice, innocente tu sei.
BEAT. Oh! qual voce! (*scossa, poi rimettendosi*)
Colpevol son io
Sol degli uomini innanzi, ma a Dio
Pura sono qual l' aura che spiro.
GUIDO. (*con espansione*) Sì morire ben altri dovrìa
In tua vece Beatrice.... tu il sai.
BEAT. Di chi mai, di chi mai tu favelli?
GUIDO. Tu non sai che il tuo Guido...
BEAT. Oh! qual nome! di Guido dicesti? (*guardandolo fiso*)
Ma tu tremi! commosso tu sei!
Tu mi rechi nn atroce novella?
Ah! celarla non dèi. (*con ansia*).
GUIDO. No...
BEAT. Favella....
GUIDO. Salvo è Guido per te, tu lo mira. (*scoprendosi*)
BEAT. (*va per abbracciarlo, poi lo respinge con orrore*)
Ah! per noi tutto..., tutto finì.
GUIDO. Oh! che ascolto! pietade Beatrice....
BEAT. Di mio padre quel sangue versato... (*con raccapriccio*)
GUIDO. No di lui favellar tu non dei...
BEAT. Guido! orribil, fu grave il delitto,
Or più udirti non posso....
GUIDO. Che dici?
Ah! tu fremer mi fai! tu m' uccidi.
Deh! l' amor non rammenti, infelice.
Che furente quest' anima invase?
Tu non m' ami? non dirlo Beatrice,
O morrò, sì a tuoi piedi morrò.
Di' che m' ami ripeti l' accento
Che ai primi anni quest' alma beò.
BEAT. (*prende per mano* GUIDO *e atteggiandosi come innanzi a una visione, si volge cautamente d' attorno*)
Sorge fra noi terribile
Un sanguinoso spetro,

Che le sue piaghe additami,
Innanzi a lui m' arretro; . . .
D' amor tua voce, ei gridami,
Guido non può più udir.

GUIDO. Ah! non soffria che vittima
Più a lungo fosse un core,
Che dall' età più tenera
A me donava amore,
Dovea strapparti ah! misera
Dal barbaro martir.

BEAT. Che vale o Guido! . . . ogni difesa è vana
Ah! tu non sai che irrevocabil, fiera,
Mortal sentenza a me segnata è già.
Ora, con Dio mi lascia.

GUIDO. No! non morrai, dal capo tuo la scure
Sospendere saprò. . . . M' odi. . . . lo Sforza
Or contro te congiura, rea ti vuole,
Del tuo supplizio l' ora, come jena
Avidamente attende.
In quel fatale istante
A danze e a giuochi egli co' suoi s' appresta.
Ma quì di mille brandi
Una corona eletta assicurai,
Essi son pronti all' opra, arditi e prodi
Seconderan miei voti.

BEAT. Ah! no, morir vogl' io.

GUIDO. Morir! tu dici! (*colpito*)

RELIG. (*avanzandosi*)
Basta, ai terreni affetti, assai concesso
Tempo vi fu. Col Ciel riconciliarsi
Or d' uopo è Beatrice.

BEAT. Ah! sì, pronta son io.

GUIDO. Un solo accento, un solo,
Un' ultima parola.
M' ami tu ancor?... rispondi.

BEAT. Ah! sì.....
GUIDO. Sì, tu dicesti? *(con vivo trasporto)*
Gli sforzi seconda - d' un uom che delira
Che sol per te vive - per te sol respira,
Oh! guai se ricusi - la vita che t' offro,
A morte io corro - la vita non soffro.
BEAT. Per ultimo pegno - d' amor senza speme,
Per solo conforto - di donna che geme,
Farò di chi m' ama - contento il desìo,
Ma Guido mi credi - È l' ultimo addio.
GUIDO. Non dirlo o Beatrice - Sospendi l' addio.
BEAT. Ah! Guido! nol debbo - è l' ultimo addio (GUIDO *parte desolato*)

SCENA X.

BEATRICE e RELIGIOSO.

REL. L' anima al Ciel tu dêi,
Volgere o Beatrice.
BEAT. Sì, teco son io (*s' inoltra stentatamente all' inginocchiatoio*).
(*Nella vicina cappella di S. Celso odesi il canto delle Suore, più lungi un suono giulivo: sono le feste che si compiono nel palazzo Sforza*).

CORO DI SUORE.

Nel cor de' mortali
Chi penetra mai!
Del vero ne' fulgidi
Eterni suoi rai,
Nell' ore supreme
La mente volgiam.
La pace degli angioli
S' invochi dal Cielo,

Dal Ciel che alla misera
D' un mistico velo
L' evento coprìa
Che sì deploriam.

(*Le suore entrano, ed avvicinandosi a* Beatrice *la coprono di un zendado grigio* (1). *Rintocchi di campana a stormo e uno scrosciare d' armi accompagnato da grida, sgomentano* Beatrice).

Grida interne. All' armi. . . . all' armi
Beatrice fia salva. . . .

Beat. Oh ! ciel ! . . . .

Tutti. Quai voci. . . .

Beat. Guido!... in periglio ei fia? . . . (*poi supplichevole*)
Ah ! veglia o Dio sui giorni suoi. . . . lo salva.

(*le voci a poco a poco si dileguano, rallentansi i tocchi della campana; tutto rientra nel più profondo silenzio; ad un tratto s' apre la gran porta e le guardie si presentano sulla soglia*)

Ah ! . . . comprendo... vi sieguo.

(*parte fra le* Guardie, *accompagnata dal* Religioso *e* Suore. *Le porte si chiudono*).

(1) Le Religiose della Congregazione *dei Sette Dolori* andarono a levar Beatrice e la trovarono assorta in preghiera, ma intrepida e risoluta. La vestirono di una veste di zendado grigio colla quale la coprirono infino al collo, le coprirono il capo con un velo di mussolina parimente grigia ricamata in argento. Le scarpe bianche.

Muratori, *Annali*.

SCENA ULTIMA.

Gran piazza come nella Scena VII. Veggonsi da un lato sporgere i gradini del palco coperti a nero col giustiziere ai piedi. SFORZA *da Capitano,* CAVALIERI *e* GUARDIE *diffilati di fronte ad esso. In fondo* POPOLO *e* GUIDO *arrestato fra le* GUARDIE. *Uno squillo di tromba annunzia l' arrivo di* BEATRICE; *essa giunge fra le* GUARDIE *sorretta dalle* SUORE *e accompagnata da* DAMIGELLE *vestite a bruno e dal* RELIGIOSO. *Giunta sul luogo, le* DAMIGELLE *le fanno corona.*

BEAT. Una grazia a voi chieggo. . .
In questo estremo istante.
La madre mia, . . . ch' io vegga (*A* SFORZA *il quale fa cenno alle* GUARDIE *che partono*).
(*volgendosi poscia alle* DAMIGELLE *piangenti*)
Addio mie fide. . . Deh ! non piangete...
Lieta son io, che pura in ciel quest' alma
Innocente sen vola.
Se un dì mie care.....
Sulla fossa mia.....
Voi passerete... non la sprezzate,
E sull' avello dite:
Qui giace Beatrice,
Rea non fu, ma infelice.
Non è ver ?... dite... nol direte voi ? (*accarezzando le* DAMIGELLE *con tenerezza*)
Virginia.... Adina mia,... così direte ?
(*baciando or l' una or l' altra, poi sovvenendosi e con impazienza*)
E mia madre ?....
DAM. Tua madre ? Ella quì giunge
LUCR. (*s' inoltra lentamente in abito nero fra gli alabardieri*).

BEAT. (*scorgendola*)
Ah! quì nel sen la madre mia, nel seno (*abbracciandola e baciandola con espansione*)
Il mio primo sospir tu n' accogliesti,
Questo palpito estremo or tu raccogli....
Ah! ti rinfranca che il mio ciglio è asciutto
Lieta son io..... non pianger, rea non sono...
(*simulando calma*)
Or paga ho l' alma.... (*poi colpita da una penosa rimembranza*)
.... Guido ohimè! non veggo
Ah! . . . senza te morire
Sì troppo! troppo il mio dolor sarìa (*con febbrile impazienza si volge da tutti i lati come per rinvenirlo.* GUIDO *intanto lentamente le s' avvicina*)

BEAT. (*scuotendosi vivamente al suo apparire*) Ah! (*con gioja. Poi coll' accento del più profondo dolore*)
Vegliò un destino - sul nostro amore,
Fatal, supremo, - che in suo rigore,
Fino all' estremo, - temuto istante,
Misero amante! - su noi pesò.
Ma se col sangue - è scritta in cielo (*piano a*
La colpa orrenda - o Guido! un velo GUIDO)
Su quella stenda - la viva prece,
Che per te fece - chi tanto amò.

GUIDO. Invan coll' opra - colla parola
Dal fato estremo - che a me t' invola,
Sottrarti ahi misera - invan tentai,
Me pur vedrai - morir con te.
Almen l' istante - per te supremo
A me pur fosse - l' istante estremo,
Il duol che atroce - così m' accora,
Men fiero allora - saria per me.

DAMIGELLE E CORO.

Or che fra gli angioli tu voli / quell' anima sen vola al Cielo
Lasciando in terra tuo / suo fragil velo
Perdono e pace si chiegga a Dio
Se il fato rio ti / la condannò.
L' estrema prece - ch' è a lui rivolta
Pietoso ascolta - chi dalla croce
Alzò la voce - e perdonò.

BEAT. Io ti perdono. (*Dà uno sguardo a sua madre, poscia a* GUIDO, *e dopo uno sforzo convulsivo, con voce spenta*)
Addio. (*S' avvia al patibolo*).

LUCREZIA *viene trasportata semiviva fuori della Scena sorretta dalle* SUORE. *Le* DAMIGELLE *piangono.*

GUIDO. Ah! Beatrice ... Gran Dio ... (*viene trascinato dalle* GUARDIE).

(*Cala la tela*)

FINE DEL MELODRAMMA.